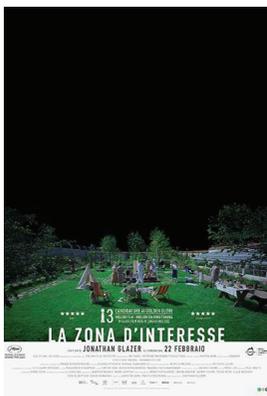




LA ZONA D'INTERESSE

un film di Jonathan Glazer

con Sandra Hüller, Christian Friedel, Ralph Herforth
sceneggiatura: Jonathan Glazer; fotografia: Lukasz Zal;
montaggio: Paul Watts; musiche: Mica Levi; produzione: A24,
extreme emotions, film4; distribuzione: I Wonder Pictures Stati
Uniti, Regno Unito, Polonia 2023 - 105 minuti



2023 Cannes FF: Gran premio della giuria

Lo sperimentatore Jonathan Glazer firma il suo primo lungometraggio in lingua non inglese, liberamente ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore britannico Martin Amis, recentemente scomparso. Un'opera imprescindibile sulla perdita dell'umanità e sulla banalità del male, capace di utilizzare un linguaggio cinematografico algido ed elegante su cui edificare una riflessione pregnante e dura sulla responsabilità del nostro sguardo nei confronti della Storia. Un uomo e sua moglie tentano di costruire una vita in un luogo apparentemente da sogno, con una famiglia e una quotidianità perfetta...ma l'uomo in questione è Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, e la villa con giardino in cui vivono è situata proprio al di là del muro del campo di concentramento.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Per me questo non è un film sul passato. Cerca di parlare di adesso, di noi e della nostra somiglianza con i carnefici, non con le vittime. (...) Ero davvero interessato a fare un film che andasse al di là dell'ideologia, fino al fondo primordiale di tutto (...), la capacità di esercitare violenza che tutti noi abbiamo» (Jonathan Glazer)

«A dieci anni di distanza da Under the Skin, acclamato universalmente come una delle opere che ha meglio colto le

inquietudini della contemporaneità, Jonathan Glazer si ripresenta con la trasposizione di un romanzo di Martin Amis: un film ambizioso e collocato in un'epoca storica tristemente nota, quella degli anni '40 e della messa in atto della Soluzione Finale da parte dei nazisti. Ma è chiaro fin da subito come non sia la ricostruzione storica a interessare il regista, bensì la messa in scena di una situazione paradossale, così estrema da trasformarsi in un laboratorio di analisi della banalità del male e della separazione tra percezione soggettiva e realtà oggettiva. [...] Ancora una volta straordinaria Sandra Hüller (Toni Erdmann, Anatomia di una caduta) nel ruolo di Hedwig, moglie di Rudolf, così affezionata alla propria dimora da lottare strenuamente perché il marito mantenga la propria posizione professionale. Ma è la corallità di cast nel suo complesso, unita alla direzione di Glazer e alle musiche di Levi, a rendere The Zone of Interest un'opera di cui si parlerà a lungo.» (Emanuele Sacchi, mymovies.it)

«In un'epoca in cui la crisi delle sale e la disaffezione delle generazioni più giovani ha spinto anche chi si professa cinefilo a rispolverare i discorsi sulla morte del cinema, dubitando sulla capacità di incidere nelle nostre esistenze rivelandone le complessità meno evidenti, un film come "La zona d'interesse" riporta indietro le lancette della Storia mettendo in qualche modo lo spettatore nella stessa condizione di quei fortunati che si trovarono ad assistere alle proiezioni dei primi cortometraggi dei Fratelli Lumière. In un tempo di sensi anestetizzati e coscienze sopite il film di Jonathan Glazer prende in contropiede la vista e lo stomaco, raccontando l'Olocausto come ancora non si era mai visto sullo schermo. Lungi dall'essere un esercizio di stile "La zona d'interesse" restituisce alla forma la sua caratteristica principale, ovvero quella di accrescere il senso del contenuto.» (Carlo Cerofolini, ondacinema.it)

«Nell'agosto del 2017, durante un viaggio in Polonia, ho avuto la possibilità di visitare il museo statale di Auschwitz-Birkenau, collocato, beh, nello stesso luogo dove circa ottant'anni fa furono sterminati più di un milione di prigionieri, in larga parte ebrei. Di quell'esperienza conservo un ricordo straziante: la nostra guida, una donna sulla sessantina, passando in rassegna le crudeltà perpetrate dai nazisti nei confronti dei detenuti, tenne a ricordare che molti degli aguzzini erano "semplici ragazzi"; ragazzi nutriti da un'ideologia malsana ma non irrazionale, un'ideologia contestualmente plausibile emersa in una Germania prostrata dalla prima guerra mondiale. (...) Attraverso La zona d'interesse, Jonathan Glazer indaga proprio questo genere di meccanismi.» (Andrea Peduzzi, it.ign.com)

«Non c'è molto altro né La zona d'interesse, eppure c'è tutto: perlomeno c'è l'unico modo ancora possibile per raccontare il campo di sterminio, attraverso il suo contro-campo e il fuori campo. La vita degli ingiusti, la normalità, se non la banalità, del male, attraverso il suo nutrirsi dei desideri di una coppia di coniugi da romanzetto di consumo. Desideri proiettati là dove una volta ci illudevamo di trovare qualcosa che assomigliasse ai nostri.» (Alessandro Uccelli, cineforum.it)